

Arena del Sole

“Li buffoni” Garella porta in scena i suoi attori stralunati

GIULIA FOSCHI

C'è il nano, il lungo, il gobbo, lo scimunito, il califfo, lo zingaro, la prostituta: una girandola di personaggi buffi, storti ed emarginati, inventati nel 1600 da Margherita Costa, cantante, attrice, scrittrice e cortigiana romana, e trasportati da Nanni Garella e dagli attori della compagnia Arte e Salute in una periferia suburbana dei giorni d'oggi, un cortile di baracche e lamiere, dove ognuno si arrangia come può, al limite della legalità. “Li buffoni” è un testo poco conosciuto, «un piccolo gioiello di drammaturgia barocca finito nel dimenticatoio», nelle parole di Claudio Longhi, direttore di Ert, riesumato da Garella per il suo nuovo spettacolo, in scena



all'Arena del Sole da oggi a domenica 4 marzo (feriali ore 20.30, sabato ore 20, domenica ore 16.30), poi al Teatro delle Passioni di Modena, dal 6 al 18 marzo. «Stazionava sulla mia scrivania, periodicamente lo prendevo in mano, attratto dal suo fascino, poi rimaneva lì -



Il regista

Nanni Garella porta al teatro di via Indipendenza gli attori della compagnia “Arte e salute” per lo spettacolo “Li buffoni”, da oggi a domenica 4 marzo all'Arena del Sole: ore 20,30 feriali, ore 20 sabato, domenica alle 16,30. In alto una foto di scena

ricorda il regista -, finché è arrivato il momento, e la compagnia giusta per affrontarlo: è uno di quei testi che solo gli attori di Arte e Salute avrebbero potuto interpretare al meglio». La sua peculiarità, più che nella trama o nella scrittura, in fondo non particolarmente rilevanti, sta nell'attenzione al linguaggio: una molteplicità di lingue, spagnolo, turco, tedesco, «italianate», così scrive l'autrice, trasformate cioè in quell'italiano non propriamente corretto, dalle molteplici inflessioni, che di frequente arriva alle orecchie per le strade delle nostre città. Sullo sfondo dell'opera di Margherita Costa emerge così un'idea dell'Italia quale crocevia di popoli, luogo d'invasioni, d'intrecci di lingue e culture:

«Immigrati, stranieri e interni, dal Marocco, da Napoli, dalla Russia, danno vita a una nuova comunità linguistica. L'italiano, in fondo, nasce da ceppi diversi: una debolezza e una grande ricchezza. Gli attori italiani si divertono spesso a parlare nei dialetti che non gli appartengono, a mimare accenti stranieri, ma chi più degli artisti di Arte e Salute avrebbe potuto accogliere a braccia aperte la diversità?». Insieme, i protagonisti hanno lavorato sulla personalità dei personaggi, dopo un sostanzioso intervento sul testo, «una scrittura a tratti spigolosa, con doppi sensi, oscenità - conclude il regista -, che descrive gli italiani per quello che sono: generosi, individualisti, anarchici, istrioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA